

La voce del Maestro



Monsignore Raffaello  
Delle Nocche,  
fondatore delle Suore  
Discepolo di Gesù  
Eucaristico.

Periodico delle Suore  
Discepolo di Gesù Eucaristico

Direttore responsabile:  
Suor Marcella Antonelli

Direttore editoriale e redattore:  
Suor Anna Beatrice

Redazione e Amministrazione:  
Istituto Suore Discepolo  
di Gesù Eucaristico

00145 Roma  
Via delle Sette Chiese, 91  
tel. 06 5126150 - fax 06 5132840  
curiageneralizia@discepolojesueucaristico.it  
c/c 57471005

autorizzazione del tribunale Civile  
di Roma  
n. 00140/97 del 14/03/1997

Hanno collaborato:  
Monsignor Bruno Forte  
Aldo Basso

Abbonamento  
Ordinario € 15

Progetto grafico, realizzazione  
e stampa:  
Tipografia Eurosia  
Piazza S. Eurosia, 3 - Tel. 06 5135057

**Avviso ai lettori:**  
Gentile lettore/lettrice  
il suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito dall'Istituto delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico. I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo al nostro indirizzo: Istituto Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma.

## sommario

GMG 2011 pag. 3

### La parola del Santo Padre

*Il Papa anima i giovani dalla Croazia  
ad assistere alla GMG* pag. 5

### Programma GMG

*Il programma dal 16 agosto 2011* pag. 7

### Inno del C.E.N.

*Signore, da chi andremo?* pag. 11

### Programma Congresso Eucaristico 2011

*Settimana C.E.N.* pag. 12

### Cenni storici

*La storia dei Congressi Eucaristici* pag. 13

### Preghiera Congresso Eucaristico 2011

*Preghiera per il Congresso Eucaristico* pag. 17

### Monsignor Raffaello delle Nocche e Congresso Eucaristico del 1938

*Il Congresso Eucaristico del 1938* pag. 18

### Giornata dei sacerdoti

*L'icona di Mosè e la testimonianza sacerdotale  
di Mons. Raffaello Delle Nocche*  
Bruno Forte pag. 21

### Silenzio e vita spirituale

*Silenzio e vita spirituale per un recupero dell'anima*  
Aldo Basso pag. 31

# La voce del Maestro

Carissimo lettore,  
ricordati di rinnovare l'abbonamento.

Abbonamento 2010

15,00 €

Sostenitore 20,00 €

Il tuo contributo è importante!





**JMJ 2011**  
**MADRID**

A Madrid il 30 luglio 2009, si è reso pubblico il logo che rappresenterà la prossima giornata Mondiale della Gioventù., che si celebrerà dal 16 al 21 agosto 2011. Il suo autore è Josè Gil-Noguès, disegnatore grafico che lavora a Madrid e a Oviedo.

L'autore José Gil-Nogués, ha spiegato che lo sfondo del disegno simboleggia "giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa, ai piedi della Croce, e formano la corona della Vergine di Almudena, patrona di Madrid".

Nella corona, ha aggiunto il disegnatore, spicca la "M" di Maria, iniziale anche di Madrid, luogo dell'incontro.

La Croce, segno del cristiano, presiede l'appuntamento del Papa con i giovani, che rendono visibile con la loro testimonianza il tema della GMG: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

Il messaggio del logo, ha aggiunto Gil-Nogués, è "una catechesi, un'opportunità di evangelizzazione: la via rapida e sicura per arrivare a Cristo è la Vergine Maria, Madre di Dio e degli uomini. I giovani hanno, nella fede di Maria, l'esempio e il modello per arrivare a Cristo e realizzare la finalità prioritaria della GMG: far conoscere al mondo il suo messaggio".





# Il Papa anima i giovani dalla Croazia ad assistere alla GMG

*Cristo come la risposta "al desiderio di una vita che meriti la pena di essere vissuta" (Madrid, 4 giugno 2011)*

Benedetto XVI vive la sua particolare conta alla rovescia verso la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Madrid. Durante questo fine settimana, il Santo Padre è stato in Croazia, nell'ultimo dei viaggi che lo hanno portato fuori dall'Italia prima della GMG.

Come in alcuni dei suoi ultimi viaggi, il Papa ha voluto riunirsi con i giovani locali, che ha animato affinché prendino parte all'appuntamento di Madrid ad agosto. In questa occasione Benedetto XVI ha vissuto una vigilia di preghiera nella piazza centrale di Zagreb, la capitale croata. Da lì ha ricordato parte del suo messaggio ai giovani in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù: "La Vostra giovinezza è un tempo che il Signore vi da per poter scoprire il significato dell'esistenza. È il tempo dei grandi orizzonti, dei sentimenti vissuti con intensità e anche delle paure di fronte alle opzioni che compromettono e durature, delle difficoltà nello studio e nel lavoro, degli interrogativi sul mistero del dolore e della sofferenza". Il Papa ha

presentato Gesù come la risposta a questi aneli, "al desiderio di una vita che meriti la pena di essere vissuta".

Benedetto XVI ha anche dedicato del tempo al tema scelto per la Giornata Mondiale della Gioventù: "Radicati in Cristo potrete vivere in pieno ciò che siete". Il Papa inoltre ha avvertito i giovani che "il cammino con Lui richiede sforzo e sacrificio personale, pero ne vale la pena".

Il Santo Padre ha animato i giovani a vivere positivamente questo cammino: "Non cediate alla tentazione di confidare in maniera assoluta sui possedimenti terreni, sulle cose materiali, rinunciando a scoprire la verità che va più in là, come una stella nell'alto dei cieli, dove Cristo vuole portarvi. Lasciatevi guidare alle altezze di Dio".

Croazia è uno dei paesi dell'Europa antica dell'Est da cui più giovani partiranno per Madrid: circa 4.000 giovani si sono già iscritti alla Giornata Mondiale della Gioventù, che riunirà a Madrid più di un milione di persone ad agosto di quest'anno.



# JIMI 2011 MADRID

[www.giovanipuglia.it](http://www.giovanipuglia.it)



# Il programma dal 16 agosto 2011

## **martedì 16 agosto 2011**

### **Festival della Gioventù**

Durante la giornata avranno luogo differenti attività del programma culturale della GMG: concerti, mostre, visite guidate a musei, opere teatrali e molto altre sorprese che sveleremo poco a poco...

#### **08:00 Arrivo a Madrid**

Sin dalle prime ore del mattino i pellegrini e i gruppi iscritti alla GMG potranno ritirare i loro accrediti e gli zaini nei luoghi indicati dagli organizzatori.

#### **20:00 Messa di inaugurazione della GMG**

La Giornata Mondiale inizia alle 20:00 con una Messa nella piazza Cibeles di Madrid presieduta dall'arcivescovo di Madrid e concelebrata dai vescovi e dai sacerdoti che partecipano alla GMG

## **mercoledì 17 agosto 2011**

### **Festival della Gioventù**

Durante la giornata avranno luogo differenti attività del programma culturale della GMG: concerti, mostre, visite guidate a musei, opere teatrali e molto altre sorprese che sveleremo poco a poco...

#### **10:00 Catechesi dei vescovi**

I pellegrini della GMG, suddivisi per gruppi linguistici, parteciperanno a delle sessioni di catechesi con i vescovi arrivati da tutto il mondo. Le sessioni avranno luogo nelle chiese, nelle scuole, negli auditori e nei centri sportivi di Madrid.

## **giovedì 18 agosto 2011**

### **Festival della Gioventù**

Durante la giornata avranno luogo differenti attività del programma culturale della GMG: concerti, mostre, visite guidate a musei, opere teatrali e molto altre sorprese che sveleremo poco a poco...

### **10:00 Catechesi dei vescovi**

I pellegrini della GMG, suddivisi per gruppi linguistici, parteciperanno a delle sessioni di catechesi con i vescovi arrivati da tutto il mondo. Le sessioni avranno luogo nelle chiese, nelle scuole, negli auditori e nei centri sportivi di Madrid.

### **12:00 Arrivo del Papa all'aeroporto di Barajas**

Cerimonia di benvenuto nel padiglione di Stato.

### **12:40 Entrata del Papa a Madrid**

Percorso di entrata in città con la papamobile e arrivo alla Nunziatura.

### **16:00 Benvenuto al Papa**

Cerimonia di ricevimento del Santo Padre

### **19:30 Atto di benvenuto dei giovani nella piazza Cibeles**

Nella plaza de la Independencia attraverserà la Porta di Alcalá con giovani dei cinque continenti. Dopo questo atto, salirà sulla papamobile, che lo porterà fino alla piazza Cibeles.

## **venerdì 19 agosto 2011**

### **Festival della Gioventù**

Durante la giornata avranno luogo differenti attività del programma culturale della GMG: concerti, mostre, visite guidate a musei, opere teatrali e molto altre sorprese che sveleremo poco a poco...

### **10:00 Catechesi dei vescovi**

I pellegrini della GMG, suddivisi per gruppi linguistici, parteciperanno a delle sessioni di catechesi con i vescovi arrivati da tutto il mondo. Le sessioni avranno luogo nelle chiese, nelle scuole, negli auditori e nei centri sportivi di Madrid.

### **11:30 Incontro del Papa al Monastero de El Escorial**

Incontro con giovani religiose nel Patio dei Re del Monastero de El Escorial.

### **12:00 Incontro del Papa al Monastero de El Escorial**

Incontro con 1.000 giovani professori universitari nella Basilica.

### **19:30 Via Crucis**

Inizierà la Via Crucis della GMG. In ogni stazione ci sarà un carro della Settimana Santa spagnola che rappresenterà la scena. I carri provengono da diverse parti della penisola

## **sabato 20 agosto 2011**

**10:00 Messa per i seminaristi nella cattedrale della Almudena**

**16:00 Momento preparativo a Cuatro Vientos**

I giovani arriveranno a poco a poco all'aerodromo e occuperanno i vari posti. Nel frattempo, sul palco avranno luogo diverse attività (testimonianze di giovani, esibizioni musicali, preghiere alla Madonna, etc.) in preparazione alla Veglia.

**19:40 Visita alla Fondazione Instituto San José**

Centro di attenzione a persone disabili dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

**20:30 Veglia con il Papa**

I giovani incontreranno il Santo Padre nell'aerodromo di Cuatro Vientos.

**23:00 Notte a Cuatro Vientos**

I partecipanti alla GMG trascorreranno la notte nell'aerodromo di Cuatro Vientos. Per chi lo desidera ci saranno vari tendoni dove si potrà adorare il Santissimo Sacramento

## **domenica 21 agosto 2011**

**09:00 Arrivo del Papa a Cuatro Vientos**

**17:30 Incontro del Papa con i volontari**

Benedetto XVI avrà un breve incontro con i volontari della GMG nella zona feriale IFEMA.

**18:30 Saluto del Papa**

Avrà luogo un breve saluto ufficiale al Santo Padre nell'aeroporto di Barajas

Signore da chi andremo?



ARVA

CONGRESSO

Ancona, 4-11 settembre 2011

EUCARISTICO

NAZIONALE

# Signore, da chi andremo?

Inno per il Congresso Eucaristico Nazionale – Ancona 2011

**Testo** a cura della **Conferenza Episcopale Italiana**

**Musica** a cura di **Pasquale Impagliatelli**

- 1 Sulle strade del nostro cammino suona ancora l'antica domanda: quale senso ha la vita, la morte e l'esistere senza orizzonte?
- 2 Venne un Uomo e si fece vicino, ai fratelli egli tese la mano: era il Verbo che illumina il mondo ed incarna l'amore di Dio.

**Rit. Signore, da chi andremo?**

**Tu solo hai parole di vita eterna.**

- 3 Egli disse con *grande* coraggio: "Ascoltate! Il pane non basta! È profonda la fame del cuore, solo Dio può il vuoto colmare".
- 4 Si chiamava Gesù: "Dio salva"! È venuto per dare la vita, per spezzare la forza del male che la gioia ci spegne nel cuore.

**Rit.**

- 5 Nella sera dell'Ultima Cena, nel convito di nuova Alleanza, fece dono di sé agli amici con l'amore che vince la morte.
- 6 La sua Croce non fu la sconfitta, ma sconfisse il peccato del mondo: aprì il varco ad un fiume di grazia che dell'uomo redime la storia.

**Rit.**

- 7 Crocifisso per noi e risorto, il Signore tra noi è presente! Nella Chiesa, suo mistico corpo, si attualizza il divino comando:
- 8 "Fate questo in mia memoria! Ripetete il mio gesto d'amore: voi avrete la luce e la forza per curare le umane ferite".

**Rit.**

- 9 O Gesù, noi vogliamo seguirti! Noi ti amiamo davvero, Signore, e vogliamo nutrirci al tuo Pane che sconfigge per sempre la fame.
- 10 Radunati attorno all'altare, ascoltando parole di vita, accogliendo il tuo dono d'amore noi saremo più forti del male.

**Rit.**

- 11 Resta sempre con noi, Signore! Mentre il buio ci colma di angoscia solo tu sei la luce che brilla e ci apre un cammino di vita.
- 12 In memoria di te celebriamo questo evento che accresce la fede; il tuo amore è la "buona Notizia" che nel mondo diffonde speranza.

**Rit.**

## Settimana C.E.N.

### **Giovani Delegati:**

2 giovani per ogni diocesi, associazione, e istituto religioso sono invitati a partecipare e a svolgere un servizio dal 3 all'11 settembre ad Ancona durante il Congresso eucaristico nazionale. I giovani delegati animeranno lo Spazio Giovani.

I giovani saranno ospitati gratuitamente presso le famiglie di Ancona. I giovani interessati possono rivolgersi ai propri incaricati diocesani per la Pastorale giovanile o ai propri responsabili delle aggregazioni laicali.

### **Programma completo del XXV Congresso Eucaristico Nazionale**

#### **venerdì 2 settembre 2011**

Mostra artistica "Alla Mensa del Signore. Capolavori dell'Arte Europea da Raffaello a Tiepolo"

#### **sabato 3 settembre 2011**

Accoglienza del Legato Pontificio e inaugurazioni

#### **domenica 4 settembre 2011**

Solenne apertura del CEN

#### **lunedì 5 settembre 2011**

EUCARISTIA: PASSIONE DI DIO PER L'UOMO - Eucaristia per l'affettività

#### **martedì 6 settembre 2011**

EUCARISTIA: PRESENZA DI MISERICORDIA- Eucaristia per la fragilità

#### **mercoledì 7 settembre 2011**

EUCARISTIA NEL TEMPO DELL'UOMO - Eucaristia per il lavoro e la festa

#### **giovedì 8 settembre 2011**

EUCARISTIA PANE DEL CAMMINO: Eucaristia per la tradizione

#### **venerdì 9 settembre 2011**

EUCARISTIA: LUCE PER LA CITTÀ - Eucaristia per la cittadinanza

#### **sabato 10 settembre 2011**

Inizio celebrazioni conclusive

#### **domenica 11 settembre 2011**

Visita del S. Padre e conclusione del C.E.N.

# La storia dei Congressi Eucaristici

Dieci anni dopo il Congresso Internazionale di Lille, l'Opera dei Congressi Eucaristici mise salde radici anche in Italia. L'introduzione di questa forma di culto eucaristico in Italia lo si deve all'impulso dato direttamente dalla Sede apostolica. Dopo il Congresso tenuto a Venezia, il quinto della serie, per dare maggiore continuità e su richiesta del Congresso dei sacerdoti adoratori, venne istituito il Comitato permanente dei Congressi eucaristici nazionali, quale sotto-comitato per i Congressi internazionali.

Al Comitato si diede una consistenza con l'approvazione degli statuti (1927) e l'affiancamento della Congregazione del Santissimo Sacramento. Dopo il Congresso di Milano (1983), la Conferenza Episcopale Italiana assunse il Comitato tra le normali espressioni della sua attività e ne nominò il presidente nella persona di uno dei suoi vice presidenti, nella circostanza il card. Salvatore Pappalardo. Dopo i Congressi Eucaristici Nazionali di Reggio Calabria del 1988, e di Siena del 1994, si ravvisò la necessità di rivedere lo Statuto approvato dal Consiglio permanente

della CEI nel 1988. Il nuovo Statuto fu approvato il 25 gennaio 1996.

La responsabilità diretta nella gestione del Comitato da parte della CEI ha segnato una svolta importante nella storia dei Congressi italiani perché ha inserito questa manifestazione all'interno della programmazione del cammino dell'intera Chiesa nazionale.

L'Italia è stata la prima nazione del mondo a celebrare un Congresso nazionale. Il primo, infatti, fu celebrato a Napoli dal 19 al 22 novembre 1891. Presero parte i cardinali Sanfelice, Capecelatro e Rende e 45 vescovi. Il Congresso si rivelò "una grandiosa manifestazione della fede e pietà del popolo cattolico".

Seguì, tre anni dopo, dal 2 al 6 settembre del 1894, quello di Torino. A conclusione del Congresso era stata preparata, come a Napoli, una solenne processione che fu poi impedita dal governo liberale. Il provvedimento, tuttavia, non riuscì a ostacolare l'accalcarsi di una folla di oltre centomila persone che, al momento della Benedizione impartita sulla porte del Duomo, si prostrarono in adora-

zione. Erano presenti 2 cardinali e 47 arcivescovi e vescovi.

Il terzo Congresso si tenne a Milano dal 31 agosto al 6 settembre 1895.

Il quarto Congresso Nazionale si tenne a Orvieto, dal 5 all'8 settembre 1896, nella città che conserva il Corporale intriso del Sangue miracoloso. Leone XIII con la lettera Monumenta pietatis del luglio 1896 aveva indetto un giubileo straordinario da lucrarsi nel Duomo di Orvieto e nella chiesa di Santa Caterina in Bolsena, durante la celebrazione del Congresso.

Il quinto Congresso, preparato con un anno di preghiere e di predicazioni si tenne a Venezia dall'8 al 12 agosto 1897.

Successivamente, la mancanza di una vera organizzazione nazionale imposero una battuta d'arresto che parve dovesse cessare allorché il 10 settembre 1913 i Sacerdoti Adoratori, riuniti a Roma nel loro primo Congresso Nazionale, approvarono un voto riguardante l'istituzione di un comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, con funzione di sottocomitato per i Congressi Internazionali. Pio X infatti, il 22 ottobre 1913, nominava il primo presidente nella persona del vescovo di Cremona, mons. Padovani. Trascorsero però altri sette anni prima che i Congressi Eucaristici in Italia riprendessero il loro cammino.

Dall'8 al 12 settembre del 1920 si celebrò a Bergamo il sesto Congresso. I temi generali dei lavori furono i seguenti: L'Eucaristia e la santificazione personale; L'apostolato individuale e la santa Eucaristia; L'influenza dell'Eucaristia nelle associazioni cattoliche.

Venne, poi, nel 1923, la volta di Genova. Il settimo Congresso fu celebrato dal 5 al 9 settembre. La fastosità di questo Congresso è facilmente desumibile anche dal numero dei corrispondenti dei giornali che in quei giorni arrivarono a 280; dal fatto che per la prima volta le rappresentanze del governo, insieme a tutte le autorità, con a capo il duca di Genova, vi presero entusiastica parte; e infine dal fatto che per la prima volta nei Congressi Eucaristici nazionali figura il legato pontificio, nella persona del card. Gaetano de Lai.

L'ottavo Congresso che si tenne a Palermo il 1924 dal 4 all'8 settembre, fu caratterizzato dal primo congressino dei bimbi, commovente manifestazione che resterà in tutti i Congressi successivi.

Il nono Congresso Nazionale fu celebrato a Bologna, dal 7 all'11 settembre del 1927 ed ebbe quale card. legato Pio Boggiani. Preceduto da una preparazione spirituale intensissima e celebrato con splendore e ricchezza di mezzi, si inserì tra i Congressi nazionali meglio riusciti.



A Loreto, città della santa Casa, il 10-14 settembre 1930 si celebrò il decimo Congresso. Il tema del Congresso fu La santissima Eucaristia e la famiglia cristiana. Fu in questa occasione che il Papa elargì l'indulgenza plenaria per la recita dell'Ufficio divino davanti al SS. Sacramento.

L'undicesimo Congresso si tenne a Teramo il 4-8 settembre 1935 sul tema del Congresso fu L'Eucaristia nella Sacra Scrittura.

Il Congresso di Tripoli, dodicesimo della serie, presieduto dal legato pontificio card. A. M. Dolci, fu celebrato il 10-14 novembre 1937 e fece rivivere nella terra di s. Agostino gli splendori della Chiesa dei primi secoli.

Se gli eventi bellici non l'avessero impedito, nel 1941 si sarebbe dovuto tenere a Pompei il Congresso commemorativo del cinquantesimo dell'Opera dei Congressi Eucaristici in Italia. Ma una pausa di quattordici anni si frappose, e soltanto nel 1951 si poté riprendere il cammino col tredicesimo Congresso Nazionale di Assisi. Come legato pontificio, con la lettera *In urbe Assisiensi* del 2 agosto 1951, fu nominato il card. I. Schuster, arcivescovo di Milano.

Nella lettera *Quinto jam expleto* del 15 agosto 1953, Pio XII annunciava la futura celebrazione del quattordicesimo Congresso di Torino (6-13 settembre 1953). Tema del Congresso fu

L'Eucaristia nella società moderna, e una delle illustrazioni più commoventi del tema la diedero i 1.500 operai partiti da Roma a bordo di 30 pullmann, scortanti il SS. Sacramento esposto in un'auto adibita a cappella. Poi venne la volta di Lecce, capoluogo del Salento, che, dal 29 aprile al 6 maggio 1956, accolse il quindicesimo Congresso Eucaristico Nazionale. L'insegnamento fondamentale impartito agli ascoltatori durante quelle feconde giornate di adorazione, di preghiera e di studio fu L'Eucaristia, sacramentum unitatis, vinculum charitatis".

A trentacinque anni dall'ottavo Congresso Eucaristico di Palermo (1924), le celebrazioni nazionali tornarono in Sicilia con il sedicesimo Congresso, tenutosi a Catania dal 6 al 16 settembre 1959 sul tema *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. È stato chiamato un Congresso Eucaristico e mariano insieme, perché congiunse all'adorazione dell'Eucaristia la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Dal 6 al 13 giugno 1965, a conclusione delle celebrazioni del settimo centenario della bolla *Transiturus*, con cui Urbano IV estendeva a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini (11 agosto 1264), si celebrò a Pisa il diciassettesimo Congresso Eucaristico d'Italia.

Il 10-17 settembre 1972 si celebrò a Udine il diciottesimo Congresso, primo dopo il Concilio Vaticano II, sul tema Eucaristia e comunità locale.

Il diciannovesimo Congresso fu celebrato a Pescara, 11-18 settembre 1977 su tema Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del popolo di Dio. Attorno a questo tema si sono articolati gli otto Convegni e i ventidue incontri nazionali che si sono succeduti nella settimana conclusiva del Congresso. La novità fu la presenza personale del Papa nella giornata conclusiva.

Il ventesimo Congresso si tenne a Milano dal 14-22 maggio 1983 sul tema L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione. Il Congresso ha visto la presenza del papa per due giorni e mezzo, con una fitta rete di incontri con tutti gli stati della società civile, religiosa, culturale, operaia e imprenditoriale.

Il tema del ventunesimo Congresso L'Eucaristia segno di unità, è un invito a tutti i cattolici italiani a considerare l'Eucaristia come una continua donazione di sé da parte di Cristo per favorire una vita più solidale nella Chiesa e nella società. Il Congresso fu celebrato Reggio Calabria il 5-12 giugno 1988.

Siena, città di una dei 18 miracoli eucaristici verificatisi in Italia (nel mondo sono circa 123), è la città dove si tiene dal 28 maggio al 5 giugno 1994 il ventiduesimo Congresso sul tema L'Eucaristia dalla comunione al servizio. È stato un momento significativo di quella "grande preghiera" per l'Italia e l'Europa che Giovanni Paolo II aveva proposto a vescovi italiani il 15 marzo 1994 durante la preghiera sulla tomba di San Pietro.

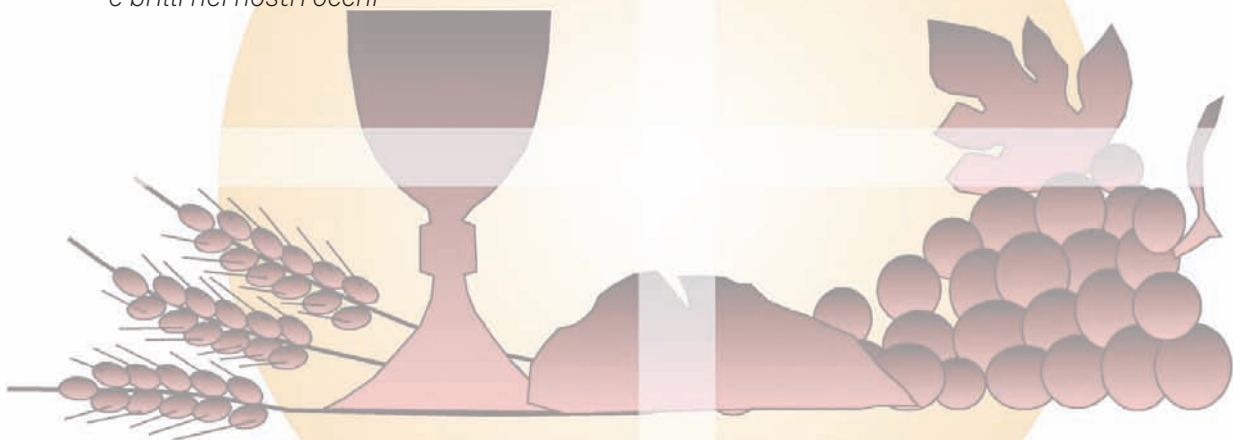
Il ventitreesimo Congresso, sul tema Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre è stato celebrato a Bologna 20-28 settembre 1997 nel contesto della preparazione al Giubileo del 2000. Quello di Bologna è stato definito il "primo Congresso Eucaristico multimediale" per la vasta presenza degli operati della comunicazione. Infatti uno dei momenti più emblematici, è stato l'incontro del Santo Padre con oltre 300.000 persone, in gran parte giovani. È stata un'esperienza di preghiera e di festa, animata dal canto e dalla musica. La novità dell'incontro ha attirato l'attenzione dei grandi mezzi di comunicazione sociale anche per la presenza di artisti conosciuti a livello mondiale.

(Agenzia Sir)

# Preghiera per il Congresso Eucaristico

Signore Gesù,  
di fronte a Te, Parola di verità  
e Amore che si dona,  
come Pietro ti diciamo:  
"Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna".  
Signore Gesù,  
noi ti ringraziamo  
perché la Parola del tuo Amore  
si è fatta corpo donato sulla Croce,  
ed è viva per noi nel sacramento  
della Santa Eucaristia.  
Fa' che l'incontro con Te  
nel Mistero silenzioso della Tua pre-  
senza,  
entri nella profondità dei nostri cuori  
e brilli nei nostri occhi

perché siano trasparenza della Tua  
carità.  
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucari-  
stia  
continui ad ardere nella nostra vita  
e diventi per noi santità, onestà, ge-  
nerosità,  
attenzione premurosa ai più deboli.  
Rendici amabili con tutti,  
capaci di amicizia vera e sincera  
perché molti siano attratti a cammi-  
nare verso di Te.  
Venga il Tuo Regno,  
e il mondo si trasformi in una Eucari-  
stia vivente.  
Amen.



## Il Congresso Eucaristico del 1938

Il 1938 fu per la diocesi di Tricarico un anno indimenticabile per la celebrazione del primo Congresso eucaristico, voluto dal vescovo Delle Nocche per la centralità che egli attribuiva a Gesù Eucaristia nella vita della Chiesa. Annunciato il 14 gennaio, festa di S. Potito, patrono della diocesi e della città di Tricarico, fu aperto in cattedrale il 7 settembre con la lettura della lettera pontificia.

Le manifestazioni si conclusero l'11 settembre, allorquando in un'affollatissima piazza Garibaldi per la presenza di fedeli provenienti dalla Diocesi, l'arcivescovo di Catanzaro e già vescovo di Tricarico, mons. Giovanni Fiorentini, tenne il solenne pontificale, mentre nel pomeriggio una lunga processione si snodò dal convento di Sant'Antonio fino al centro cittadino, con un carro trainato da dodici buoi su cui l'arcivescovo di Taranto, mons. Ferdinando Berardi, portava l'Eucaristia nel grande ostensorio realizzato per l'occasione con la fusione dell'oro e dell'argento offerto dalle donne della diocesi. Il Congresso coincise con l'incoronazione della Madonna del Carmelo, venerata nell'omonimo

convento di Tricarico e la ripresa della stampa del Bollettino Diocesano, organo di preparazione spirituale e culturale all'evento. Il giovane sacerdote Angelo Mazzarone, al quale il vescovo aveva affidato il ruolo di segretario responsabile organizzativo del Congresso, curò poi la pubblicazione del volume degli Atti. Al termine del secondo conflitto mondiale, Delle Nocche avrebbe promosso il 2° Congresso eucaristico mariano (5-8 settembre 1947).

### **Monsignor Raffaello Delle Nocche:**

*Come state facendo la preparazione al nostro Congresso Eucaristico? Pensate all'importanza che esso ha per la nostra Diocesi? Ho chiesto ai Sacerdoti di mettere come seconda intenzione a tutte le Messe quella della buona riuscita spirituale del Congresso. La riuscita spirituale è l'essenziale: che la parte esteriore riesca o no, a me poco importa: quella che voglio è la trasformazione spirituale di tutta la Diocesi. Questo dovete chiedere al Signore: [pag. 210] che dal Congresso Eucaristico si debba contare per tutte le anime della Diocesi un'epoca nuova*

*di vita spirituale, di fervore eucaristico e di devozione alla Madonna, perché noi insieme con Gesù Redentore studieremo Maria Corredentrice e Mediatrix e a Gesù Eucaristico andremo per mezzo di Maria.*

*Per ottenere queste grazie, pregate per davvero; ma ricordate: Si non placet non placas, cercate di essere come Gesù vi vuole ed allora potrete chiedergli le grazie con autorità e fiducia.*

*Fin dal 7 Aprile, come avete visto, sono state aggiunte alla Messa le due orazioni: per ottenere il dono delle lagrime e per ottenere la carità: meditatele e recitatele con fervore. Domandate la vera compunzione del cuore e ricordate: un cuore contrito, compunto per davvero, non finge mai; un cuore contrito, compunto per davvero non si scusa mai; un cuore contrito, compunto per davvero ama di essere mortificato e umiliato.*

*E poi domandate la carità perfetta. L'orazione comincia col dire che tutto giova a coloro che amano; tutto, commenta S. Agostino, anche il peccato.*

*Amate assai e siate molto umili per non cadere.*

*Pregate fervorosamente con la Chiesa, con i Sacerdoti e secondo le mie intenzioni ed otterrete dal Signore la buona riuscita del Congresso.*





## L'icona di Mosè e la testimonianza sacerdotale di Mons. Raffaello Delle Nocche

L'icona di Mosè e la testimonianza sacerdotale di Mons. Raffaello Delle Nocche Alla luce dell'icona di Mosè, amico di Dio e guida del suo popolo, vorrei ora leggere alcuni tratti della testimonianza sacerdotale di Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico, fondatore delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico (1877-1960). Raccoglierò le mie riflessioni intorno a tre nuclei, scanditi sulle tappe della vita di Mosè e riletti alla luce del modo di Mons. Delle Nocche di relazionarsi ad essi specialmente nel suo compito di guida e maestro spirituale:

- a) Mons. Delle Nocche e il tempo dell'utopia: il formatore spirituale, guida nel discernimento vocazionale e nella vita di fede;
- b) Mons. Delle Nocche e il tempo del disincanto: il pastore e il fondatore, al timone della comunità nelle stagioni dell'entusiasmo e della prova;
- c) Mons. Delle Nocche e il tempo della fede e dell'amore più grande: il Padre, testimone luminoso e accogliente del Padre celeste.

a) Mons. Delle Nocche e il tempo dell'utopia: il formatore spirituale, guida nel discernimento vocazionale e nella vita di fede.

L'opera di Mons. Raffaello Delle Nocche, quale risulta visibile agli occhi del mondo specialmente attraverso la famiglia religiosa da lui fondata, è solo la "punta di iceberg" di un ministero lungo, paziente e profondo di formatore delle coscienze, di testimone della fede e di sapiente guida nel discernimento vocazionale compiuto dalle persone affidategli dalla Provvidenza. La storia di molti suoi figli e figlie spirituali è partita - come ogni "vita di Mosè" - dal tempo dell'utopia, pervaso di sogni e di aspirazioni ben lontani dalla realtà. Come si è posto Delle Nocche di fronte a questo punto di partenza? Le testimonianze che si ricavano da quanti lo hanno conosciuto e dal ricco epistolario<sup>1</sup> sono concordi nel mostrarci in lui la coniugazione di tre atteggiamenti fondamentali: l'accoglienza della persona; la proposta della meta alta della santità e la pazienza di ac-

compagnare il passaggio dall'umiltà del reale all'altezza della misura di Cristo.

Mons. Delle Nocche non ha mai demonizzato i sogni: al contrario, li ha ascoltati, rispettati e perfino - dove possibile - assecondati. Ciò che non è mai mancato è stato, però, lo sguardo in avanti, la chiarezza della meta, l'impegno a fare sempre e fino in fondo la volontà di Dio.

Questa "pedagogia della santità", che parte dal tempo dell'utopia e sa valorizzarlo, purificandone le astrattezze e le immaturità in una paziente opera di discernimento spirituale, è riconoscibile in due campi fondamentali: quello della formazione del suo popolo, ed in particolare dei suoi sacerdoti; e quello della nascita e dello sviluppo della comunità di consacrate da lui fondata. Rivolto in modo speciale ai primi Delle Nocche scrive: "L'uomo, fratelli e figli carissimi, non ha parole adeguate per esprimere tutta la sublimità dell'augusto Sacrificio dell'Altare, che è veramente e propriamente la rinnovazione e la continuazione - sebbene in maniera differente [diremmo più precisamente: la rappresentazione o attualizza-

zione] - del Sacrificio della Croce. Uno e lo stesso è il sacerdote, una e la stessa è la vittima: Gesù Cristo nostro Signore, che si offre per la salvezza degli uomini, e perché essi per mezzo suo possano offrire a Dio gli omaggi di adorazione, di ringraziamento, di espiazione e di supplica che gli debbono per la loro qualità di creature, infinitamente beneficate, colpevoli e bisognose di tutto. Partecipare quindi con fede ed amore al santo sacrificio dell'Altare significa partecipare ai meriti infiniti della Passione e morte di Gesù, per offrirli all'Altissimo a nostra santificazione" (Lettere, 60).

L'eucaristia è proposta in questo testo al tempo stesso come mezzo e meta di santità: è nell'incontro con Gesù vivo che il nostro cuore inquieto potrà trovare pace; ed è dall'accogliere Lui nel sacrificio dell'altare che si aprirà alle sorprese e ai doni della Sua grazia. La continuità nella varietà delle tappe e delle stagioni sarà assicurata dalla fedeltà di Cristo, che si è offerto una volta e per sempre per noi: "Uno e lo stesso è il sacerdote, una e la stessa è la vittima: Gesù Cristo nostro Signore".

Cf. la biografia scritta da Pancrazio Perrone, Raffello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico, Fondatore delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, dove si possono trovare anche i riferimenti bibliografici alle varie raccolte delle lettere che si citeranno in seguito.



La stessa coniugazione di proposta alta e di suggerimenti pratici si trova nel ministero di direzione spirituale, che Mons. Delle Nocche svolse verso innumerevoli figlie, in specie quelle che costituirono le prime Discepole di Gesù Eucaristico: il rapporto epistolare con Madre Maria Machina può considerarsi esemplare in tal senso. Scrive il Fondatore in una delle tante lettere: "Il coro è così vicino alla stanza tua e non ti dà sollievo? Quante volte vai a rifugiarti innanzi allo Sposo Sacramentato? Figlia mia, Egli ti sta purificando con tutta energia e ti sta distaccando da te stessa sempre più perché possa appartenergli sempre più completamente, esclusivamente; geme la natura, ma lo spirito deve godere di questo lavoro dell'Amante geloso" (Lettere alla Madre Maria Machina, 622). L'assolutezza del fine - riconoscere al Signore il ruolo dell'Amante esclusivo, geloso - si unisce in queste parole alla concretezza della guida, che consiglia ed esorta: "Quante volte vai a rifugiarti innanzi allo Sposo Sacramentato?". L'ardore un po' utopico della Figlia, messo alla prova dall'aridità purificatrice, è compreso e sostenuto dalla saggezza e dalla tensione spirituale del Padre. Nella stessa linea Mons. Delle Nocche guarda alla nascente Congregazione religiosa: "Spero che la Congregazio-

ne si rinnovi nello spirito e si dia interamente all'adorazione e alla riparazione... Oh se tutte capissero la missione che il Signore ha affidato ad esse!" (ib., 640). E alla Fondatrice il Padre consiglia di rivolgersi così ad una Figlia in ricerca: "Tu falle comprendere che le Discepole sono prima di tutto adoratrici e riparatrici" (ib., 372).

La saggezza del formatore si riconosce nella capacità di fornire ricette appropriate, semplici e ardite nello stesso tempo, come ad esempio questa: "Il giorno 27 corrente, festa di S. Giovanni Evangelista... farai un'ora di adorazione cercando di stare anche tu col capo appoggiato sul petto di Gesù, come il discepolo prediletto nella sera in cui l'Eucaristia uscì dal Suo Cuore per la nostra salute. Ti terrai in un'amorosa e semplice e tranquilla attenzione alla presenza di Gesù Sacramentato e ne ascolterai la voce. Che se Egli tacesse o non dicesse nulla, tu non cambierai metodo, né ti allarmerai per il silenzio di Gesù; ma lo benedirai e ringrazierai egualmente, perché ti concede almeno di stare alla sua presenza e di fare la sua volontà" (ib., 36). Facendo eco ad una tradizione cara ai Padri della Chiesa, soprattutto d'Oriente, Mons. Delle Nocche suggerisce qui alla Figlia spirituale di imitare il Discepolo dell'amore che durante l'Ultima Cena

poggiò il capo sul petto del Maestro, perché - come dice Origene - “poteva comprendere il senso delle parole di Gesù, soltanto colui che riposò sul petto di Gesù” (In Joannem 1,6: PG 14,31).

b) Mons. Delle Nocche e il tempo del disincanto: il pastore e il fondatore, al timone della comunità nelle stagioni della prova.



Di fronte alla sfida del disincanto - che si presenta in ogni “vita di Mosé”, e cioè in ogni esistenza credente che voglia avanzare sulla via di Dio - Mons. Delle Nocche non si tira indietro, come testimoniano queste parole: “Per la Diocesi ora posso offrire solo la sofferenza, e la offro per il Santo Padre, per il Concilio e per tutti i bisogni della Chiesa” (Lettere, 267). Il dolore e la fatica delle prove sono trasformati in offerta d’amore, non

una volta, ma in un costante cammino di offerta, come mostra questa struggente dichiarazione di fedeltà amorosa al Papa: “Dica al Santo Padre che offro tutte le mie sofferenze - e le ore sono lunghe, lunghe, lunghe - per le sue intenzioni e specialmente per il Concilio” (Lettere, 267).

Questa tensione mistica non impedisce al Pastore di richiamare i suoi con molta concretezza al necessario impegno della fatica quotidiana, che deve essere sostenuto da metodo, entusiasmo, fedeltà, e deve puntare sempre e solo all’essenziale e al vero: “Il lavoro che ci attendiamo dai nostri sacerdoti deve essere svolto con metodo, tenacia e zelo. Le anime non devono essere... attratte dal senso della novità,

della curiosità per un avvenimento insolito, ma solo dal bisogno interiore di riconoscere e glorificare il Divin Mistero Eucaristico. Quante benedizioni discendono su quel popolo che accentra la sua fede nella Santissima Eucaristia!” (Lettere,74). Nella stessa linea, il Direttore spirituale non trascura di raccomandare la perseveranza, così necessaria per non far prevalere l’emotività sulla solidità della nuda fede: “Insisti, figlia

mia, - scrive a Madre Maria - e che il Signore ti conceda di far rivivere il primo fervore della nostra Congregazione per l'adorazione e per lo zelo di far conoscere ed amare Gesù nella Santissima Eucaristia e la Madonna Santa" (Lettere alla Madre Maria Machina, 671).

L'educazione del popolo affidatogli è per Mons. Delle Nocche una costante preoccupazione, perché solo dove c'è continuo impegno le prove che di volta in volta si affacciano potranno essere superate: "In diversi paesi di questa Diocesi, ed io spero che presto si farà in tutti, l'adorazione si fa più volte al mese e la si fa di solito nelle prime ore della notte e vi intervengono fedeli di ambo i sessi, specialmente donne; ma vi è pure un'associazione di adorazione notturna di uomini i quali, nel secondo giovedì di ogni mese, fanno l'adorazione dalle 21 alle 23 e nel sabato che precede l'ultima domenica del mese la fanno dalle 22 alle 2 del mattino. Specialmente questa è frequentata molto" (Lettere, 723). Nell'insegnamento del Vescovo Delle Nocche l'eucaristia si pone come fonte e insieme culmine di tutta la vita della Chiesa, nutrimento fedele nel pellegrinaggio della vita, sorgente vivificante soprattutto nel tempo del disincanto: su questa convinzione si costruisce la Sua opera pastorale e l'intera spiritualità che

egli vive e comunica ai Suoi: "Siamo un corpo solo noi che ci nutriamo dello stesso pane. Chi rompe questa unità non appartiene a Gesù, non può partecipare al Sacramento del Corpo e del Sangue del Redentore" (Lettere, 151).

La forza che si irradia dall'eucaristia è per il Fondatore delle Discepoli di Gesù Eucaristico tutt'altro che astratta e generica: situata nel tempo e nello spazio, essa alimenta la comunità reale, carica della vita, della storia, della fatica e della speranza delle donne e degli uomini che la compongono. Lo mostra un testo come il seguente: "Un nostro illustre conterraneo profondamente religioso e animato da ardente carità per Dio e per il prossimo, faceva osservare che specialmente quelli che concorrono con il loro lavoro, con il loro sudore, con i loro sacrifici alla produzione del grano e dell'uva debbono sentire il privilegio che dà ad essi di produrre materia dell'Eucaristia... E voi, figli di Tricarico, quasi interamente votati alla produzione del grano e del vino, come dovrete sentire la dignità, la santità del vostro lavoro, come dovrete amare Gesù, sentirlo vicino, nutrirvi spesso di Lui..." (Lettere p. 151). Quello che insegna ai suoi sacerdoti e al suo popolo, Mons. Delle Nocche lo affida come consegna decisiva alle Discepoli: "La vita Eucari-

stica dovrà essere il fondamento di tutto” (Lettere alla Madre Maria Machina, 46). “Lo scopo speciale della nostra Congregazione, è quello di adorare Gesù in Sacramento e riparare alle offese che gli si fanno. Voi siete chiamate ad essere adoratrici e



riparatrici. Pensate se nostro Signore poteva chiamarvi a uno scopo più alto. Il vero adoratore è Gesù Sacerdote: Egli però chiama anche le creature a cooperare con Lui. Esse in tanto saranno adoratrici, in quanto si uniranno a Lui, lo imiteranno in tutto e per tutto... L'essenziale è adorare, ringraziare, riparare con Gesù... Tutte le nostre azioni sono un nulla se non le compiamo uniti a Gesù” (Trattenimenti, 94-96).

Perché la Discepola viva fedelmente la sua vocazione, serva Dio e la Chiesa con amore fedele e superi i tempi del disincanto e della frustrazione, non c'è, dunque, che un cammino da

fare: “Tra le osservanze regolari luogo principe deve avere l'adorazione al Santissimo Sacramento: scopo precipuo e fondamentale dell'Istituzione di codesta Casa è il consolare il Cuore Eucaristico di Gesù e il glorificarlo nel sacramento del suo amore e per-

ciò questo dovete cercare prima di ogni altra cosa” (Lettere alla Madre Maria Machina, 92). Perseverare nella fedeltà, superare l'ora del disincanto, vuol dire anche tener fermo il senso della bellezza e della sacralità della propria vocazione, vero tesoro nascosto in vasi di creta: “Se ogni religiosa è cosa sa-

cra, in modo speciale dovete esserlo voi, Discepoli di Gesù Eucaristico... Sì, figlie mie, voi siete ‘vasa Domini’. Il calice è simbolo dell'offerta, esso serve ad offrire la vittima, così voi vi offrite tutte al vostro Sposo; il calice inoltre indica il sacrificio. Meglio sarebbe che il calice fosse distrutto, piuttosto che venir profanato. Così voi dovete preferire la morte al pericolo di tradire Gesù. Ma la Discepola deve essere anche ciborio; nel ciborio nascostamente si custodisce Gesù; così voi adorare in voi sempre presente la Santissima Trinità, custodite gelosamente il vostro Sposo. E quando sarete piene di Lui, diven-

terete ostensorio. L'ostensorio espone il Divin Sacramento all'adorazione dei fedeli. Così anche voi dovete portare Gesù alle anime" (Trattenimenti, 67-68). Una vita eucaristica fedelmente vissuta è calice, ciborio ed ostensorio: accoglie fedelmente il dono, lo custodisce e lo irradia con la vita. Nella prova e nella consolazione, nell'ora dell'entusiasmo come in quella della prova, chi si lascia abitare da Dio e resta nascosto con Cristo nel cuore del Padre non ha nulla da temere: le nuvole passano, il sole dorato, Cristo, resta e porta a compimento la Sua vittoria in chi gli apra incondizionatamente le porte del cuore.

c) Mons. Delle Nocche e il tempo della fede e dell'amore più grande: il Padre, testimone luminoso e accogliente del Padre celeste.

Al di sopra di tutto, però, Mons. Delle Nocche fu padre dolcissimo nella fede, anzitutto dei suoi sacerdoti, ai quali non si stancava di raccomandare lo spirito di adorazione e di contemplazione, che la familiarità con l'eucaristia esige: "Noi sacerdoti, a cui Gesù ha affidato la Santa Eucaristia... dobbiamo meditare assiduamente sugli altissimi misteri di cui l'Eucaristia è il compendio..., dobbia-

mo conversare con Gesù specialmente prima e dopo la celebrazione, nella visita pomeridiana e nell'adorazione che faremo più di frequente e più a lungo, nella recita degna, attenta e devota del breviario.

Se ameremo trattenerci con Gesù ci sarà facile parlare di Gesù alle anime a noi affidate, e la nostra parola riuscirà efficace perché sarà vivificata dalla grazia che a Gesù abbiamo

*... E quando sarete piene di Lui, diventerete ostensorio. L'ostensorio espone il Divin Sacramento all'adorazione dei fedeli...*

chiesto e dall'esempio che abbiamo dato" (Lettere, 76). Colpisce in questo testo l'altezza di visione - lo sguardo fisso alla meta della santità, cui il mistero celebrato chiama chi ha la grazia di celebrarlo - e la concretezza dei mezzi e dei tempi indicati per realizzare il disegno divino: meditazione, preghiera vocale, celebrazione liturgica, adorazione, ministero di evangelizzazione e di testimonianza, diventano sotto la penna del Pastore attento alla crescita dei suoi figli le

tappe concrete di un cammino continuo di perfezione e di rinnovamento. L'ispirazione profonda che anima la spiritualità e il carisma di Raffaello Delle Nocche, padre del suo popolo e



della Congregazione nata dal suo cuore, è la vita eucaristica, nutrita di fede e di adorazione: "L'Eucaristia capolavoro del Cuore divino ne è l'ultima parola d'amore e la suprema attrattiva; e possiamo dire perciò essere il cuore stesso del Cristianesimo. L'affratellamento tra gli uomini, luminoso e costante ideale della Chiesa Cattolica, riceve nella partecipazione al Cuore Eucaristico la restaurazione, l'accrescimento e la perfezione. E ciò, nei disegni divini, deve essere

una realtà per tutti" (Lettere, 24). Da questo convincimento è breve il passo all'esperienza dello stupore, all'esigenza di contemplare e lasciarsi amare da Gesù, presente nell'eucaristia: lo esprime con grande semplicità Mons. Delle Nocche richiamando l'esperienza del santo Curato d'Ars: "Il paesello di Ars conobbe la prosperità e la pace e si lasciò conoscere esso stesso nel mondo, che prima lo ignorava, solamente perché ebbe un'anima ardente, piccola ostia con l'Ostia divina, che non si stancò di aprire il Sacro Ciborio dalle quattro della mattina alle dieci di sera, chiamando quei buoni villici, da prima ignoranti e indifferenti, alla comunione quotidiana, alla visita al Santissimo Sacramento, alle offerte spirituali al Divino Prigioniero! Oh se ogni Parroco diventasse un piccolo Curato d'Ars!" (Lettere, 74).

Tale fu certamente Mons. Delle Nocche in mezzo ai suoi: e questa fede viva, adorante, nutrita di eucaristia proclamata, celebrata e vissuta, lo rese padre accogliente, riflesso luminoso del Padre celeste. Nella gioia e nel dolore tutto in lui seppe trasfigurarsi in offerta d'amore unita al sacrificio eucaristico: "Per ora offro tutto... per la Congregazione perché diventi sempre più eucaristica, sempre più devota della Madonna, sempre più ordinata e fervente" (Lettere alla

Madre Maria Machina, 772). Così, dal suo cuore innamorato di Dio, sgorgarono fiumi di acqua viva, che non solo raggiunsero tanti, ma seppero far sentire ciascuno amato d'un amore speciale, come unicamente l'amore divino sa fare.

“Ho pregato tanto per te... - scrive a Madre Maria agli albori della nascente famiglia religiosa - ed ho chiesto che questo sia l'anno della tua perfetta consacrazione al Signore nella ricerca unica ed esclusiva della sua maggior gloria e del maggior bene per le anime” (ib., 2 gennaio 1931). Come Mosé col suo popolo, così Mons. Delle Nocche condusse i suoi in un unico viaggio, l'esodo dalla schiavitù della vita priva o povera di Dio, all'esistenza illuminata e nutrita dalla fede: “Amate la volontà di Dio ed insieme abbiate grande spirito di fede: questo è il migliore e il più fecondo apostolato. Fate tutto

con spirito di preghiera, tutto per Dio. Ricordate: noi siamo niente, Dio non ha bisogno di noi. Dobbiamo lavorare solo in quanto Egli lo vuole, se lo vuole e come lo vuole” (Trattenimenti, 92). Delle Nocche fu, insomma, un Padre che testimoniava e rifletteva l'unico Padre di tutti e a Lui solo indirizzava lo sguardo, sulla via di Gesù.

*... Per ora offro tutto... per la  
Congregazione perché diventi  
sempre più eucaristica, sempre  
più devota della Madonna,  
sempre più ordinata e fervente...*

Come tale, a lui vale la pena di ritornare ancora, per imparare sempre di nuovo dove si trova l'unico necessario e come si fa a vivere di esso solo, per amore di tutti.

[seconda parte] Monsignor Bruno Forte





## Silenzio e vita spirituale per un recupero dell'anima

In due casi almeno è difficile e rischioso scrivere: quando l'argomento preso in considerazione è già stato ampiamente trattato (si corre il rischio di ripetere e dire cose scontate) e quando l'argomento è del tutto nuovo e inesplorato (è necessario documentarsi scrupolosamente, avere sguardo critico, provare ciò che si afferma).

Mettersi a scrivere del significato e dell'importanza del silenzio rientra nel primo caso; aggiungo anche un'annotazione, che accentua la perplessità di chi scrive, riportata all'inizio di un pregevole libretto recentemente pubblicato e dedicato a questo tema: "del silenzio bisognerebbe 'tacere' più che 'parlare'"<sup>1</sup>.

Mi limiterò, dunque, a richiamare alcune considerazioni e spunti pratici, attingendo a quel ricco patrimonio di riflessione e di sapienza che nel corso dei secoli si è andato realizzando sul tema del silenzio.

Il silenzio: significati e condizioni

È facile immaginare che vi sono diversi tipi di silenzio, alcuni dei quali sono senz'altro da apprezzare, mentre altri hanno una valenza negativa. "Il silenzio – scrive Chialà – è una realtà ambigua"<sup>2</sup>: può essere espressione di attenzione e concentrazione, ma anche di mutismo e rifiuto; può metacomunicare vicinanza intensa e affettuosa, ma anche aggressività mascherata; può essere un mezzo per recuperare intima forza vitale, ma anche forma di difesa e fortezza protettiva.

Nella riflessione che segue farò riferimento a quel tipo di silenzio che rappresenta un'esperienza positiva e necessaria per una sana igiene mentale e per un recupero dell'anima, a salvaguardia di una vita interiore autentica. A proposito di esso, Guardini scrive che "essere padroni del proprio silenzio è una virtù"<sup>3</sup>: occorre impararlo e richiede impegno.

Silenzio significa tacere, solitudine, quiete, attesa, pace; può essere favorito dal trovarsi in luoghi appartati e

1 Sabino Chialà, *Silenzi*, Magnano (Biella), Edizioni Qiqajon, 2010, p. 7.

2 *Ibidem*, p. 11.

3 Romano Guardini, *Virtù*, Brescia, Morcelliana, 1972, p. 198.

tranquilli, spesso richiede di ritirarsi e 'fuggire' dai luoghi dove si svolge la vita quotidiana. Una cosa, però, sono le condizioni esteriori che favoriscono il silenzio e altra cosa è il silenzio interiore dell'anima. Ancora Guardini fa questa annotazione: "Dobbiamo darci da fare. Dobbiamo difenderci contro l'ininterrotto fiume di chiacchiere che percorre il mondo, difenderci come uno che ha il petto oppresso e cerca di assicurarsi il respiro. Altrimenti qualcosa inaridisce in noi. Ma il chiasso esteriore è soltanto una metà, e forse neppure quella più difficile da superare. L'altra metà è quella interiore: il caos dei pensieri, il groviglio dei desideri, le inquietudini e le angosce dello spirito, il peso delle depressioni, il muro delle ottusità, e tutte le altre cose che si ammucchiano nel nostro mondo intimo come detriti sopra una sorgente occlusa"<sup>4</sup>.

Sofferamoci allora su alcuni aspetti riguardanti il silenzio.

### *Tacere*

Silenzio significa anzitutto tacere, ridurre e controllare la comunicazione verbale. Tacere non è naturalmente

cosa da preferirsi sempre e comunque, come ricorda l'autore sacro: "C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare"<sup>5</sup>. È noto quanto nella Bibbia si sottolinei l'importanza di saper vigilare sul proprio parlare. Basti questa citazione di s. Giacomo: "Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo"<sup>6</sup>. Il tacere al quale faccio riferimento nasce da motivazioni valide e da una disciplina interiore.

In tanti nel corso dei secoli si sono diffusi sull'importanza dell'imparare a tacere<sup>7</sup>. Il giovinetto A.G. Roncalli (il futuro Giovanni XXIII) ogni volta che entrava nella casa canonica del suo parroco di Sotto il Monte posava il suo sguardo su un'iscrizione, incorniciata e appesa alla parete, le cui parole gli si dicevano essere di s. Bernardo e che non si cancellarono più dalla sua mente. Vi si leggeva tra l'altro:

"Non credere a tutto ciò che senti;  
non giudicare tutto ciò che vedi...;  
non dire tutto ciò che sai.

Prega, leggi, fuggi, taci, sta in pace"<sup>8</sup>.  
C'è dunque un tacere che nasce dal controllo di quell'impulso così diffu-

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 203.

<sup>5</sup> Qo 3,7.

<sup>6</sup> Gc 3,2.

<sup>7</sup> 7 Anni fa è stato ripubblicato un opuscolo del 700 dell'abate Joseph Antoine Toussaint Dinouart, *L'arte di tacere*, Palermo, Sellerio editore, 1989.

<sup>8</sup> Giovanni XXIII, *Il giornale dell'anima*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964, p. 485.

so a dare giudizi e a pronunciarci su situazioni, cose e persone per le quali non abbiamo competenza o comunque circa le quali semplicemente non è necessario che ci pronunciamo.

C'è un tacere che frena la tendenza all'esibizionismo, al chiacchierare superficiale e al pettegolezzo, alla volontà di imporre agli altri le nostre convinzioni se non anche la nostra volontà, al bisogno compulsivo di rimediare ad una nostra ferita narcisistica (ad esempio, un rimprovero aspro o uno sfogo aggressivo per riaffermare il nostro valore e non apparire deboli).

C'è un tacere che nasce dal controllo dell'ansia e dalla capacità di resistere sotto la tensione (causata, ad esempio, dalle preoccupazioni della vita o da problemi personali), come pure dal bisogno più o meno inconscio di cercare *continuamente* comprensione e ascolto da parte degli altri (qualcuno ha dato questo suggerimento un po' cinico, ma da non trascurare: "Non raccontare i tuoi guai alla gente: all'ottanta per cento non interessano e l'altro venti per cento gode che tu li abbia"). O. Wilde anno- ta con il suo stile tagliente che "a vol-

te è meglio tacere e sembrare stupidi anziché aprire bocca e togliere ogni dubbio".

L'imitazione di Cristo dà questo suggerimento: "Procurati un luogo appartato, ama di stare solo con te stesso, non andar cercando di chiacchierare con nessuno; effondi, invece, la tua devota preghiera a Dio per conservare compunzione d'animo e purezza di coscienza"<sup>9</sup>.

C'è anche un tacere di fronte alle sofferenze altrui: è un silenzio che nasce dalla consapevolezza dell'inutilità, in certe situazioni tragiche e disperate, di ogni parola umana e dalla volontà di evitare il rischio di dire parole che servono a chi le pronuncia e non a chi le ascolta.

Due immagini (o 'icone', come s'usa dire oggi) tornano alla mente mentre si fa l'elogio del tacere. Una è quella di Cristo che, come attesta il Vangelo, di fronte all'incalzare dei suoi accusatori e all'ingiusta condanna non risponde nulla, tace<sup>10</sup>: un tacere che, come sottolineano gli evangelisti, desta grande meraviglia. È il silenzio, misterioso, dell'innocente oppresso. L'altra immagine è quella di p. Cristoforo il quale, recatosi nel palazzo di don Rodrigo per motivi di carità e di

9 *Imitazione di Cristo*, L. III, 53,1. Si può vedere, di questo prezioso libretto, anche il c. 10 del L. I: "Del fuggire i discorsi inutili".

10 Cf: Mt 26,63; 27,14; Mc 15,5; Lc 23,9.

giustizia e trovandosi suo malgrado nel bel mezzo delle vacue discussioni che animavano il pranzo a palazzo, provocato in modo insolente e canzonatorio dai commensali rimane in un dignitoso silenzio, come annota con fine ironia Manzoni: “Che si poteva mai rispondere a ragionamenti dedotti da una sapienza così antica e sempre nuova? Niente: e così fece il nostro frate”<sup>11</sup>. È il silenzio dell’umile e della persona saggia - se è vero il proverbio cinese secondo il quale: “il saggio tace, l’intelligente ascolta, lo stolto discute”.

### *Solitudine*

La solitudine è spesso condizione importante, se non necessaria, per vivere il silenzio. “Un’espressione tipica della solitudine è lo stato di silenzio. Solitudine e silenzio si rincorrono. La solitudine aspira al silenzio, il silenzio conduce alla solitudine. Chi non è solitario non può essere silenzioso e viceversa”<sup>12</sup>. È dunque importante riuscire a vivere momenti di solitudine, ma ciò suppone una certa stabilità interiore e

(dura) disciplina; anche le esperienze familiari e sociali attraverso le quali siamo passati hanno il loro peso. Lo psicologo Castellazzi afferma che “l’esperienza della solitudine implica sempre la presenza di una persona: la madre interiorizzata... Sperimentare la capacità di essere soli, prima in presenza della madre e in un secondo momento in sua assenza, è una premessa per essere in grado, inizialmente da bambino e poi da adulto, di entrare piacevolmente in relazione con il proprio mondo interiore e di gestirlo senza dover rendere conto al mondo esterno del proprio stato d’animo. La capacità di essere soli si rivela il vero contenitore della nostra esistenza”<sup>13</sup>. Per apprezzare la solitudine è necessario darsi del tempo, rallentare il ritmo della propria esistenza (la lentezza educa la sensibilità e permette di gustare il sapore della vita), stabilire priorità, programmare con intelligenza le proprie attività. È necessario anche “trovare e avere l’umiltà, il coraggio di riposare”<sup>14</sup>.

11 Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, c. V, 65.

12 Vittorio Luigi Castellazzi, *Dentro la solitudine*, Roma, Città Nuova Editrice, 1998, p. 65.

13 *Ibidem*, p. 35.

14 Espressione usata da Benedetto XVI dialogando con i sacerdoti durante una veglia di preghiera in piazza s. Pietro (10 giugno 2010). [ho proposto una breve riflessione a partire da questo suggerimento del papa in: “Testimoni” 15 (2010), pp. 16-18: *Tutti utili, nessuno necessario*]

Come per il silenzio, anche della solitudine si deve dire che essa ha due volti: può essere fonte di pace, ma anche motivo di tormento e angoscia; occasione per attingere alla profondità del proprio essere, ma anche terreno favorevole alla tentazione. Alcuni sono piuttosto portati per temperamento personale a stare soli; per altri ciò può essere una fatica, che si deve imparare a sopportare per goderne progressivamente i frutti. È noto un pensiero di Pascal, che scrive: “Quando mi sono messo, talvolta, a considerare le varie agitazioni degli uomini e i pericoli e le pene cui si espongono... ho scoperto che tutta l'infelicità degli uomini deriva da una sola causa: dal non saper restarsene tranquilli in una camera”<sup>15</sup>. Essere soli vuol dire qualcosa di più che non avere nessuno presso di sé: significa essere chiusi in una propria pienezza: chi è solo si riconquista, ‘torna in sé’. Il biografo di s. Benedetto elogia la capacità di solitudine del santo: “secum vivebat” (viveva stando con se stesso). Solitudine non è certamente selvatichezza o abbandono, così come silenzio non è semplice-

mente stare muti. Noi abbiamo bisogno certamente degli altri, ma non dobbiamo correre dietro al gregge. La solitudine fa tutt'uno con lo stare in società, come il silenzio con il discorso. L'amore, la parola buona, il gesto soccorrevole, la capacità di entrare in contatto profondo con le persone possono nascere solo dall'intima profondità del cuore, il quale può essere ascoltato e conosciuto soltanto nella solitudine e nel silenzio.

*La cura della vita interiore, oggi: qualche considerazione*

Non è sufficiente e non si dura a lungo se ci si limita soltanto a bloccare l'impulso a parlare e a chiacchierare, né basta sforzarsi di stare semplicemente da soli: bisogna imparare il silenzio interiore, bisogna nutrire lo spirito, è necessario alimentare le sorgenti dove affondano le radici del nostro essere. In una parola: occorre curare e arricchire la vita interiore: “Finché non si sarà ritrovata l'interiorità, non si sarà ritrovato nulla”<sup>16</sup>.

Non si può trattare in questa sede il tema così vasto della vita interiore: mi limito quindi a qualche spunto di riflessione prendendo in considera-

15 Blaise Pascal, *Pensieri*, Milano, Rizzoli editore, 1952, p. 65 (Pensiero 139). Questo pensiero richiama l'annotazione che troviamo nell'Imitazione di Cristo, L. I, c. 20,5: “cella continuata dulcescit, et male custodita taedium generat” (la cella frequentata indolcisce, mal custodita genera noia).

16 Jean Guitton, *Il secolo che verrà*, Milano, Bompiani, 1997, p. 28.

zione alcuni aspetti della cultura contemporanea che più hanno attinenza con il tema che stiamo considerando e mi rifaccio per questo ad un pregevole lavoro di M. Lacroix<sup>17</sup>.

Egli presenta come caratteristica della cultura contemporanea il *culto dell'emozione* e ne descrive alcune manifestazioni. Sottolinea tra l'altro che oggi c'è una preferenza per le emozioni forti a detrimento delle emozioni calme. La nostra epoca ama l'eccesso. La nostra vita affettiva soffre di uno squilibrio dovuto a un eccesso di 'emozioni-shock' e a un deficit di 'emozioni-contemplazione'. "Siamo spesso spinti ad abbandonare le emozioni contemplative. Gli affetti disordinati prevalgono sul raccoglimento. Il veleno dell'intemperanza rode la nostra interiorità... 'Sempre più eccitazione, agitazione, furore', questa è la parola d'ordine della nostra epoca"<sup>18</sup>.

Un altro aspetto della crisi della sensibilità contemporanea è l'oblio del naturale. "L'emozione-shock va di pari passo con l'artificialismo... L'emozione-contemplazione si accontenta dello sguardo di un bambino, del fruscio del vento tra gli alberi,

del canto di un uccello, dello sciabordio di un fiume, di una poesia, di un quadro. Ma per l'appassionato di sensazioni forti, questi oggetti sono privi di fascino"<sup>19</sup>. Diventa più difficile emozionarci per delle cose semplici; dimentichiamo che 'piccolo è bello'. Siamo freneticamente alla ricerca continua di nuovi contatti 'virtuali', di immagini e informazioni che i nuovi mezzi informatici mettono generosamente a nostra disposizione; siamo vittime di una specie di bulimia per le immagini digitali, le trasmissioni televisive. La nostra sensibilità diventa tecnodipendente, rischiamo di diventare indisponibili per la bellezza del mondo ed è meno facile fremere davanti a ciò che è naturale.

Di fronte a quell'eccesso di stimoli, di scelte, di informazioni che caratterizza la nostra epoca, appare senz'altro opportuno il richiamo di Benedetto XVI, il quale afferma che "come esiste un inquinamento atmosferico, che avvelena l'ambiente e gli esseri viventi, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito, che mortifica ed avvelena l'esistenza spirituale"<sup>20</sup>.

La vita interiore è nutrita dalla disponibilità alla contemplazione e deve

17 Michel Lacroix, *Il culto dell'emozione*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.

18 *Ibidem*, pp. 90-91.

19 *Ibidem*, p. 112.

20 Benedetto XVI, *Omelia* per il giorno di Pentecoste (31 maggio 2009)

essere rifornita dall'esterno. L'anima si costruisce grazie alle bellezze che si incontrano attorno a noi. "Le persone che 'emanano interiorità' devono il loro tesoro interiore alle impressioni ricevute dall'esterno. Per una, sarà un sentimento d'estasi provato davanti a un quadro; per un'altra, l'ammirazione sentita davanti a un paesaggio, una gioia condivisa con un bambino, una conversazione con un essere amato, un momento di raccoglimento nel corso di una cerimonia religiosa... La vita interiore si forma mediante l'accumulazione dei ricordi d'istanti in cui si è data accoglienza al mondo"<sup>21</sup>. Fa parte di questo stile di vita anche la cura della lettura: i libri ci sostengono nella solitudine e ci evitano di essere un peso a noi stessi.

Torna, dunque, attuale il richiamo che l'ascetica dei secoli passati ricordava spesso: la custodia dei sensi. "Viviamo in una società in cui ogni

spazio, ogni momento sembra debba essere 'riempito' da iniziative, da attività, da suoni; spesso non c'è il tempo neppure per ascoltare e per dialogare... Non abbiamo paura di fare silenzio fuori e dentro di noi"<sup>22</sup>.

Silenzio, solitudine, quiete: sono altrettante vie per penetrare in quella profondità che chiamiamo anima e sono premesse perché l'incontro



umano si faccia comunicazione profonda, condivisione di vita, sensibilità e delicatezza.

Aldo Basso

21 Michel Lacroix, *Il culto dell'emozione*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 113.

22 Benedetto XVI, *Omelia* pronunciata nel corso dell'Eucaristia celebrata a Sulmona il 4 luglio 2010.

# Preghiera per ottenere dal Signore la beatificazione del Servo di Dio Monsignor Raffaello Delle Nocche

*O SS. Trinità per la tua maggior gloria  
e per la nostra edificazione,  
ti preghiamo di glorificare  
il tuo servo Raffaello, che,  
con umiltà e carità, molte anime guidò  
nelle vie del tuo amore.*

*Se la sua glorificazione è conforme  
alla tua santa volontà, concedici la grazia  
che ti chiediamo. Amen.*

## Imprimatur

Roma 24-10-1963 Bruno M. Pelaia Vescovo

Coloro che ricevono grazie sono pregati di darne notizia  
alla Postulazione

Postulazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico  
Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma - tel. 06 5126150 - fax 06 5132840

c/c p n° 57471005 intestato a Istituto delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico  
Via delle Sette Chiese, 91 - 00145 Roma



Periodico delle  
*Suore Discepolo di Gesù Eucaristico*  
anno LV - supplemento al n. 2 - 2011

Poste italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma